

L'intervista Il vescovo ausiliare della capitale

«Chiese e libri bruciati, ci vogliono distruggere»

Monsignor Warduni: «Comunità dimezzata, gli sfollati sono 150mila»

da **Baghdad**

■ Monsignor Shlemon Warduni ci accompagna dagli sfollati cristiani a Baghdad. L'italiano l'ha imparato a Roma, dove tornerà lunedì per rivedere il Papa. Warduni è vescovo ausiliare di Baghdad dei Caldei e pastore della provincia di Anbar in gran parte occupata dal Califato.

Qual è la situazione dei cristiani, dopo l'avanzata delle truppe jihadiste?

«È una catastrofe per i cristiani e per tutto l'Irak. La situazione è terribile. Lo Stato islamico ci bolla come infedeli».

I cristiani sono perseguitati dal Califato?

«Certamente. I cristiani sono stati costretti a lasciare Mosul e la piana di Ninive. Prima hanno mandato a casa chi era funzionario del governo e ordinato di non distribuire più le razioni di viveri ai cristiani. Poi hanno detto: andate via o pagate la tassa di protezione per i non musulmani. Alla fine i cristiani sono stati minacciati di morte se non abbandonavano le loro case e per salvarsi dovevano convertirsi. Que-

sta non è persecuzione?».

Le proprietà dei cristiani che fine hanno fatto?

«Le nostre case sono state marciate con la lettera N, che significa nesrani (infedeli, *nda*). Non siamo nesrani, ma cristiani. E poi hanno scritto accanto "proprietà dello stato islamico"».

E le splendide chiese e monasteri?

«Alcuni dei nostri luoghi di culto sono stati devastati. Libri e manoscritti bruciati, croci distrutte e la stessa sorte è toccata alle statue della Madonna».

Quanti cristiani sono rimasti in Irak?

«Prima del 2003 (l'invasione americana e la caduta di Saddam *nda*) eravamo almeno 800mila. Adesso i cristiani sono meno della metà fra 300 e 400mila. L'emigrazione ci sta distruggendo a causa dell'instabilità, dell'insicurezza e della mancanza di pace. Quando invitiamo la nostra gente a non andarsene, loro rispondono: "Chi garantisce la mia vita e quella della mia famiglia?"».

È a rischio la millenaria presenza dei cristiani in Irak?

«Questo è il pericolo».

Quanti sono gli sfollati cristiani dentro l'Irak?

«Non meno di 150mila. L'appello, a cominciare dal Papa, è di non lasciare l'Irak, anche se vogliono strapparci dalle nostre radici».

Cosa bisognerebbe fare?

«La comunità internazionale è colpevole nei confronti dei cristiani e delle minoranze irachene per non aver denunciato subito quello che stava accadendo. Poi si è cominciato a sollevare il problema, ma non è cambiato nulla».

In concreto cosa chiede all'Occidente?

«L'avanzata di questi terroristi va considerata una minaccia che riguarda tutto il mondo, non solo l'Irak o il Medio Oriente. Lo Stato islamico riceve aerei carichi di armi e viveri. Bisogna dire basta a questo mercimonio del terrore e liberare la piana di Ninive (area nel Nord dell'Irak con tante città cristiane, *nda*), maveramente. Chiedo un intervento militare internazionale di caschi blu, che deve scattare subito. Se non vi unite in un fronte comune sarà lo Stato islamico a bussare alle porte dell'Europa».

FBil

ALTO PRELATO

Parla Shlemon Warduni, vescovo ausiliare di Baghdad dei Caldei e pastore della provincia di Anbar occupata dal Califato



**L'allarme
L'Isis
continua a
ricevere armi
e viveri**

